

ANCORA MOBILITA'?!

La Cabind deve prendersi le sue responsabilità. Dopo l'accordo di Luglio del 2007 pensavamo che l'azienda fosse disponibile a ragionare con i dipendenti e le rappresentanze sindacali sul modo migliore per uscire tutti insieme dalla crisi che continua da tre anni a questa parte. Invece è venuta una nuova richiesta di mobilità per un impiegato e quattro operai. Questa richiesta è stata fatta mentre in Cassa Integrazione continuano ad andarci i soliti noti e la Direzione è arrivata a chiedere i sabati lavorativi.

Ma allora siamo o non siamo in crisi? Come è possibile richiedere più lavoro mentre si cerca di mandare a casa quattro lavoratori, quattordici operai sono stati tolti dalla produzione, sei sono stati mandati sulle tavole di cablatura e quattro in magazzino e uno a fare il jolly? A questi numeri bisogna aggiungere tre dimissionari freschi freschi. I numeri parlano chiaro: a Gennaio del 2005 i dipendenti dello stabilimento erano 127, a Marzo del 2008 solo 88.

Nello stabilimento di Chiusa San Michele non sono certo la professionalità e la voglia di lavorare dei dipendenti a mancare, non vediamo, invece, la volontà dell'azienda di salvare l'occupazione potenziando le capacità produttive dello stabilimento e trovando nuovi sbocchi al prodotto.

Non vorremmo che dietro alla retorica della crisi aziendale infinita ci fosse una volontà di introdurre nel nostro stabilimento la logica che governa sempre più imprese anche da noi in Valle Susa: un nocciolo duro di pochi dipendenti, e attorno un flusso continuo di precari e interinali da chiamare quando c'è più lavoro e da mandare a casa quando il mercato tira di meno.

Ma la responsabilità non è solo dell'azienda. Se la Cabind può permettersi di aprire una nuova mobilità e di chiedere i sabati straordinari è anche perché i lavoratori e le lavoratrici dello stabilimento accettano tutto e preferiscono l'egoismo dello straordinario volontario alla lotta comune per salvare il posto di tutti.

Se mettiamo la testa sotto la sabbia e continuiamo a fare straordinari e ad accettare le richieste dell'azienda sarà il posto di lavoro di tutti ad essere messo in pericolo. Quando a luglio del 2007 i lavoratori sono stati uniti e decisi l'azienda ha dovuto cedere.

- NO ALLA MOBILITA'
- NO ALLA CASSA INTEGRAZIONE IN CONCOMITANZA AI SABATI LAVORATIVI
- SI' AL RILANCIO DELL'AZIENDA E ALLA DIFESA DEI POSTI DI LAVORO